

Quello però, che non mi sarei mai aspettato, si è che, mentre qui si domanda l'accusa di chi avrebbe coperto colpe altrui, sorgano, questi accusatori, proprio dal campo di coloro, che avrebbero abusato della loro posizione, del loro ufficio, e che non avrebbero neppure la scusa di questo malinteso patriottismo.

Questo è veramente brutto, e questo è ciò che il Paese non intende.

Ho udito in questo momento leggere dal presidente una mozione, che vorrebbe mettere tutto sotto silenzio.

Pensateci bene, signori, se vi preme il prestigio di quest'Assemblea! Pensateci bene soprattutto voi, giovani, che potrete leggere nei resoconti delle Camere antiche in qual modo ben diverso la tutela di questo prestigio sia stata interpretata da coloro, che vi hanno preceduto. Pensateci bene; perchè contro le leggi di natura non si va, e le voci, che voi credereste di soffocare qua dentro, si ripercuoterebbero di fuori. Guardate: il silenzio di tanti mesi non ha impedito che tutta quanta l'Italia ne sia piena!

A voi, giovani, questo iudico; a voi, che oggi vedo popolare numerosi questi banchi e che tra poco da questi banchi stessi sentirete come rare volte l'Italia abbia attraversato giorni melanconici come questi. Intenderete allora il supremo disgusto di coloro, che, venuti, sia pure⁴ ultimi, nel periodo delle battaglie e delle prove, non credevano che un'epoca gloriosa di sacrifici subiti, di martiri consegnati alla religione delle memorie, dovesse finire in questa oscura età; non credevano che le pozze formate dal sangue dei nostri martiri dovessero convertirsi in pozzanghere di fango! (*Bravo! — Applausi all'estrema sinistra.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torraca per isvolgere l'ordine del giorno.

Torraca. Onorevoli colleghi, l'ora è tarda e la soluzione c'incombe. Parlo con grandissima trepidazione, ma col convincimento profondo di proporre opera conveniente ed equa.

Il mio ordine del giorno ha due parti. Nella prima è contenuta, direi quasi, un'affermazione di principio.

Il mio amico Gianturco, nel suo mirabile discorso, ha avuto la cortesia di rivolgere a me due volte la parola sulla questione della competenza; e certo non potrei io mai contendere con lui su questo terreno; ma debbo

dichiarare che non posso assolutamente accettare la teoria contenuta nelle due sentenze della Cassazione.

Queste possono far legge per la magistratura, ma non per noi.

La Camera ha diritto di vedere quali possano essere i limiti della sua competenza. Noi abbiamo il diritto di vedere se ci convenga o no mandare un nostro collega innanzi all'Alta Corte di giustizia; ma non ne abbiamo l'obbligo, come sarebbe secondo la Cassazione.

La teoria dell'onorevole Gianturco conduce alla necessità da parte nostra di fare la tal cosa; e noi dobbiamo rivendicare anche la libertà di non farla. Noi dobbiamo, rispettando le sentenze della Cassazione, rivendicare anche i diritti nostri.

La Cassazione sembra a me che abbia troppo ristretta la competenza della magistratura, e troppo allargata quella della Camera, ponendo in pari tempo la Camera proprio nella necessità di fare in un dato modo, piuttosto che in un altro.

Quindi io rendo omaggio alla Commissione per il lavoro coscienzioso, che essa ha compiuto; e nella prima parte sono d'accordo con essa, per ciò che riguarda la competenza della Camera nel deferire un collega all'Alta Corte di giustizia o al magistrato ordinario.

Fatte queste dichiarazioni, onorevoli colleghi, io vi dico che la sostanza del mio ordine del giorno è nella proposta di passare all'ordine del giorno!

Si è parlato or ora del prestigio della Camera italiana. Ma la Camera italiana in questi ultimi giorni ha dato un esempio, che ha destato l'ammirazione di tutta la stampa europea. E vi pare, onorevoli colleghi, che, continuando questo dibattito, tenendolo ancora aperto, la Camera italiana compia bene il suo dovere e provveda alla dignità sua e agli interessi del paese?

L'onorevole De Nicolò ha terminato il suo discorso, dicendo che il dovere che il paese ci impone, è di spalancare le porte a questo grande giudizio.

A me pare, onorevoli colleghi, che siano ben altre le cure, ben altri i doveri, che il paese c'impone. Quali gravi argomenti sono al nostro ordine del giorno di domani? Chi sa direi, onorevoli colleghi, che cosa avviene in questo momento in quelle lontane terre dove si combatte? (*Rumori vivissimi.*) Sì, chi